REGIA INTENDENZA
di Pallanza

N.° d'ord.e — del R.° G.e —
Divisione Gabinetto N.° 8

Risposta alla Lettera
del 18. corrente.
N.° 2320. *Divisione* Settima

OGGETTO

Notizie circa la fu Carlotta Cerini già ditenuta nel Carcere Centrale.

Confidenziale

Pallanza li 22. Aprile 1837.

Eccellenza

In obbedienza ai venerati cenni dell' E. V. di cui nel contro emarginato Dispaccio ho l'onore di farle conoscere, che avendo interrogato il Sig.r Canonico Cadolini, Suor Eufrosina, ed il Sig.r Dottor Croppi ne ebbi a sapere;

Che la Carlotta Cerini nel breve spazio di tempo, che abitò questo Carcere dimostrossi eccessiva=mente riservata nel parlare di se stessa ed del motivo, per il quale fu condannata.

Colle altre ditenute ella non palesò altra cosa se non che era condannata per pochi anni; con alcuna disse due, con altre ~~altre~~ tre e con chi quattro, ma non tenne seco loro alcun discorso, che si riferisse menomamente al suo delitto; a segno tale che è esso ancora un segreto per le altre ditenute, e la sua presenza nel Carcere passò

S. E. il Primo Segretario di Stato
per gli affari dell' Interno
Torino.

quasi innosservata.

Dessa non si aperse maggiormente col Capellano e colla Suor Eufrosina; probabilmente conscia però, che erano ambidue informati del motivo della sua condanna essa si lasciò sfuggire una o due volte una qualche espressione di rincrescimento d'essere rinchiusa immeritamente.

Due giorni dopo il suo arrivo essa si mise in letto per un forte raffreddore, il quale degenerò poi nella malattia, della quale morì. In quasi tutto il tempo della sua malattia essa si stette quasi sempre in uno stato di sopore, durante il quale profferiva il nome di diverse persone, di quelle specialmente, che più frequentava in Torino, ma non tenne mai un discorso, dal quale si potessero riconoscere le idee, da cui essa era preoccupata.

È questo quel solo, che ho potuto sapere sul conto della Cerini.

Stimo con quest'opportunità di mio dovere di trasmettere a V. E. un transunto d'una lettera pervenuta ieri l'altra alla Suor Eufrosina, e scrittagli da certo Sig. Teologo Destefanis.

Consultato dalla pred.a Suora qual'uso dovesse fare di cotal lettera io la consigliai a non darvi riscontro alcuno, e ad astenersi assolutamente dall'eseguire l'incumbenza, di cui veniva richiesta di far apporre una Croce sul luogo della sepoltura.

Ho l'onore d'essere col più profondo devoto ossequio

Dell'Eccellenza Vostra

Umilissimo, Devotissimo, Obbedmo Servitore

Di Cortanzone